

## TERRA DEI FUOCHI

di Maddalena Maltese inviata

**I**veleni seppelliti dalla camorra nelle cave e nei terreni attraversati dal nastro d'asfalto che collega Nola a Villa Literno, e cioè una porzione della provincia di Caserta alla campagna napoletana, sono una ferita aperta non solo per queste terre ma per l'intero Paese. Le discariche di superficie, i roghi di rifiuti appiccati sotto i cavalcavia di Caivano, Marcianise, Acerra non portano solo il marchio Campania, qui c'è la foto di imprese di tutta Italia che hanno fatto dell'agro avversano una discarica, complici più o meno consapevoli del suo scempio.

Ma «la camorra non può diventare un alibi», almeno per Vincenzo Cennname, giovane sindaco di Camigliano, che nella Terra dei fuochi ha messo in moto le virtù civili della sua comunità: la terra dei veleni ha prodotto l'antidoto proprio a partire dalla spazzatura. L'ecocalendario con cui ogni giorno si ritirano, porta a porta, i rifiuti è stato deciso in assemblee cittadine, con risultati vincenti: 75 per cento di raccolta differenziata e Tarsu inferiore a cento euro per abitante. Un bancomat dell'alluminio premia con una scheda punti, convertibile in buoni acquisto, chi conferisce lattine e scatolette in aree deputate al riciclo. A piazza Kennedy una casetta in legno è diventata erogatore pubblico di acqua controllata proveniente dall'acquedotto comunale. Il costo è cinque centesimi al litro: un risparmio per l'intera comunità di circa 32 mila euro all'anno e un esempio contagioso, visto che altri nove comuni l'hanno adottata. Qui il titolo "Bevi Napoli e poi muori", copertina di un'inchiesta sulle acque superficiali della zona accende gli animi e le parole: falso, fasullo, impreciso. «Non si può criminalizzare una regione in modo indiscriminato: qui solo il 5 per cento del territorio è compromesso e le falde non sono tutte inquinate», prosegue Cennname, che da ingegnere ambientale sa leggere dati



# LA CAMORRA NON È UN ALIBI

LA RACCOLTA DIFFERENZIATA È AL 75 PER CENTO, L'ACQUEDOTTO DISTRIBUISCE ACQUA CONTROLLATA, LA MONNEZZA DIVENTA ARTE: ACCADE A CAMIGLIANO





Domenico Salmaso

**Una manifestazione contro i rifiuti tossici. Sotto: la casetta dell'acqua e l'expo artistico realizzati a Camigliano. A fronte: Vincenzo Cennane, il sindaco intervistato.**

**E invece lei è stato rieletto quasi con un plebiscito. Nella Terra dei fuochi è possibile innescare un cambiamento?**

«Già il parlare di Terra dei fuochi mi fa rabbia perché parliamo di una piccola percentuale di territorio compromesso. È troppo semplice dire che è stata la camorra, è stato il sistema economico, sono stati imprenditori criminali. Siamo noi a doverci occupare del territorio e prendere atto che le malattie oncologiche sono aumentate, anche se non riusciamo ad avere dati certi. Occorre studiare ed elaborare un piano che freni la contaminazione di falde e canali di irrigazione. Va ripensato il lavoro agricolo. Bisognerebbe riconvertire la coltivazione verso il *no food*, per esempio coltivando la canna da zucchero per produrre bio-etanolo, sui terreni incriminati, in modo da non lasciare senza reddito i contadini. Infine vanno valorizzate le eccellenze prodotte dal 95 per cento di territorio salubre».

**Quali sono i punti di forza e di debolezza del comune che amministra?**

«Mi piace il senso di comunità che ci ha consentito di organizzare “Dalla monnezza alla bellezza”, un evento con quaranta artisti da tutto il mondo che hanno trasformato i rifiuti in opere d’arte. Li abbiamo ospitati nelle nostre famiglie. Mi fa soffrire il vedere persone che non hanno ancora la cultura del bene comune, del rispetto della natura e del territorio, perché continuano ad abbandonare i rifiuti nelle periferie. È un problema culturale da combattere con la complicità di tutti i cittadini perché la repressione da sola non serve a nulla; devono essere quelli che hanno sviluppato una coscienza del bene comune a contrastare chi ancora compie atti contro la comunità». ■

